

CONFINDUSTRIA-ABI

Sulla liquidità appello congiunto di banche e imprese

Estendere il limite di sei anni della garanzia pubblica a non meno di 15 anni

Nicoletta Picchio

roma

Due lettere, una alle istituzioni europee e una a quelle italiane, mettendo nero su bianco «forti richieste» per garantire ancora la necessaria liquidità alle imprese e ottimizzare la disciplina attuale del Temporary Framework sugli aiuti di Stato a seconda dell'evolversi della situazione. La crisi sanitaria si sta prolungando e incide negativamente sulla ripresa. Una condizione «grave» che ha impatti economici e sociali evidenti. E che impone di intervenire con «tempestività e pragmatismo»

Occorre quindi estendere il limite di sei anni della garanzia pubblica a non meno di quindici anni. Inoltre le banche devono poter concedere altre moratorie e prolungare quelle in essere, riattivando la flessibilità che l'Eba aveva concesso agli istituti di credito Ue all'inizio della crisi economica.

Sono le richieste principali delle lettere, sintetizzate in un comunicato, scritte da oltre dieci organizzazioni imprenditoriali, Confindustria, Abi, Alleanza delle Coop, Casartigiani, Clai, Cna, Coldiretti, Confagricoltura, Confapi, Confartigianato, Confcommercio, Confedilizia, Confesercenti, Confetra, Confimi Industria. Un fronte compatto di fronte all'emergenza liquidità, per evitare che le aziende perdano capacità produttiva e, finita l'emergenza, abbiano le capacità, anche finanziarie, di ripartire.

«Il massiccio ricorso ai prestiti bancari assistiti da garanzie pubbliche ha determinato un aumento eccessivo del peso del debito delle imprese misurato in anni di cash flow necessari per ripagarlo. Nella manifattura c'è stato un balzo da 2,2 anni in media nel 2019 al 5,4 nel 2021, con situazioni più complesse in alcuni settori e nei servizi», spiega Emanuele Orsini, vice presidente di Confindustria per il Credito, la Finanza e il Fisco. «Ecco perché è indispensabile consentire alle imprese di allungare i tempi di restituzione dei finanziamenti garantiti contratti per l'emergenza, anche modificando il Quadro Temporaneo sugli aiuti di Stato della Ue. Inoltre bisogna rafforzare altre misure di sostegno alle imprese varate nell'emergenza, a partire dalla moratoria dei debiti, per la quale sarà necessaria riattivare le flessibilità concesse dall'Eba alle banche», ha continuato Orsini. Sulla liquidità si potrebbe intervenire a suo parere sin

dal prossimo Dl Sostegni, anche con misure di carattere fiscale come il recupero dell'Iva sui crediti non riscossi. «Sarà poi necessario avviare un piano strategico a medio termine per favorire la patrimonializzazione e la crescita dimensionale delle imprese».

Anche per il direttore generale dell'Abi, Giovanni Sabatini, «le misure di maggiore flessibilità sono necessarie. Le banche sono obbligate a rispettare le regole, i margini che hanno a disposizione per venire incontro ai clienti sono molto stretti. Serve un passo in più per evitare un aumento dei crediti deteriorati, che significherebbe maggiori difficoltà per le imprese e l'erogazione del credito».

Le banche, secondo le associazioni imprenditoriali, dovrebbero poter accordare a imprese e famiglie nuove moratorie di pagamento e prorogare quelle in essere senza l'obbligo di classificazione del debitore in forborne o addirittura in default, secondo la regolamentazione europea in materia. Riattivando la flessibilità dell'Eba.

L'allungamento della garanzia pubblica a non meno di quindici anni consentirebbe alle imprese di diluire l'impegno finanziario e contare su più risorse al momento della ripresa. Vanno favorite le operazioni di ridefinizione della durata dei finanziamenti in essere con le garanzie offerte dal Fondo di garanzia per le pmi, l'Ismea, la Sace o altri soggetti autorizzati; eventuali maggiori oneri andrebbero coperti con adeguati contributi in conto capitale ammissibili secondo la disciplina del Temporary framework.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nicoletta Picchio